



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, mercoledì 5 ottobre 2011

A cura di Maria Nocerino - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 224
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Welfare, senza fondi progetti a rischio

“Chiudono le case per le donne”. Alta tensione tra Comune e Regione



LA PROTESTA
Un funerale-protesta
contro i tagli al
welfare e ai progetti
sociali

TREMA il mondo del sociale e delle Pari opportunità. In prima linea le donne. «La Regione ha bloccato 14 milioni di euro di fondi sociali europei — denuncia l'assessore alle Pari Opportunità di Palazzo San Giacomo, Pina Tommasielli — Sono a serio rischio tutte le strutture esistenti, a cominciare dalla Casa per le donne maltrattate, inaugurata meno di un anno fa e che ospita sei donne e i loro bambini, e la Casa per la socialità di Secondigliano, l'incubatore di imprese femminili contro il lavoro nero». E non traballa solo il presente, sono a rischio tutti i progetti in fase di realizzazione, dalla Casa della cultura alla Rete antiviolenza.

Il Comune esce dalla fase di commissariamento sul fronte delle politiche sociali, ma i rapporti tra Palazzo Santa Lucia e Palazzo San Giacomo sono teso-sissimi. «La decisione di non darci i 14 milioni è solo politica, perché non ci è stata fatta nessuna contestazione sulla progettazione» precisa la Tommasielli.

Due giorni fa, infatti, la Regione annuncia la chiusura della fase commissariale e nello stesso momento batte cassa e chiede 21 milioni al Comune. L'assessore regionale Ermanno Russo spiega: «Se da un lato l'approvazione del piano sociale di zona, adottato dal Comune partenopeo per il tramite del commissario ad acta, consente — come indica la procedura — l'erogazione della prima e seconda tranche dell'annualità 2010, vale a dire 4,4 milioni di euro dei 6,2 dovuti, dall'altro

lato — rileva l'assessore — resta la questione della restituzione alla Regione di circa 21 milioni di euro che non risultano rendicontabili. Quanto invece al fondo non autosufficienze, la Regione si riserva di erogare i fondi dopo la presentazione da parte del Comune dei relativi programmi».

Se la Tommasielli è seriamente preoccupata, perché oltre alla richiesta dei fondi erogati sono stati congelati tutti gli altri investimenti, l'assessore alle Politiche sociali, Sergio D'Angelo, sceglie la strada della prudenza, anche se è seccato perché «della fine del commissariamento l'abbiamo letto sui giornali. A noi non è stato comunicato niente». «Il Comune ha investito sui servizi sociali mantenendo un livello di investimenti pari a quello del 2010 nonostante la situazione drammatica — spiega D'Angelo - Io spero che il governo e la Regione facciano lo stesso». Per il resto se da un lato «siamo contenti che la fase di commissariamento sia stata chiusa, perché così possiamo cominciare di nuovo a programmare (domani l'assessore porta in giunta il piano sociale 2011, ndr)», chiarisce D'Angelo, «dall'altro voglio capire questa storia dei 21 milioni da restituire, perché nessuno ci ha chiesto o spiegato niente».

La Tommasielli intanto parla di rischio immediato per le strutture destinate alle pari opportunità: «Potrebbero chiudere entro l'anno». Intanto oggi alle 16 a "In-Campus" in via Mezzocannone

14, un'assemblea pubblica per realizzare anche a Napoli una "Casa delle donne". «L'obiettivo è quello di dare vita ad un'associazione che intende realizzare un progetto volto a creare un luogo autonomo ed autogestito di aggregazione e di elaborazione delle iniziative in ambito culturale, artistico, sociale, economico e politico, che sia punto di riferimento del movimento delle donne, dei gruppi femministi e delle soggettività femminili» spiega la vice presidente del consiglio comunale, Elena Coccia.

«C'è tanto da fare e non ammetteremo tagli imposti dalla "politica" — conclude la Tommasielli — Un altro fronte su cui sto lavorando è l'istituzione di un osservatorio sulla pubblicità violenta o lesiva del diritto delle donne, per prevenire le affissioni in città».

(cristina zagaria)

Palazzo Santa Lucia congela altri 14 milioni destinati alle pari opportunità

Comuni in allarme

Secondo i dati Ifel e Anci gli enti del Sud dovranno fare a meno di 963 milioni

Tagli ai servizi per 55 euro a testa, così la crisi punisce i meridionali

Gli effetti della manovra: meno assistenza e trasporti scadenti

334

Sono i milioni di euro in meno che riceveranno i Comuni campani per **effetto** dei tagli decisi dal Governo con la manovra **finanziaria**

168

Sono i milioni di euro che dovranno risparmiare i **Comuni pugliesi** sempre per effetto della manovra: Puglia e Campania le più colpite **dai tagli**

di EMANUELE IMPERIALI

NAPOLI — Meno servizi per gli anziani, i diversamente abili, le famiglie povere, i tossicodipendenti, le persone che soffrono di più. Trasporti pubblici meno frequenti, e gli effetti disastrosi per i cittadini si cominciano già a toccare con mano.

I tagli che le manovre del governo hanno operato sui trasferimenti ai Comuni sono tanto pesanti quanto preoccupanti, perché incidono sulla carne viva della gente. E non potrebbe essere altrimenti, se si pensa che è il municipio l'ente di governo più prossimo ai bisogni della popolazione. Oggi l'assemblea dell'Anci che comincia a Brindisi lancerà un fortissimo e accorato grido d'allarme affinché, nella pur indispensabile riduzione della spesa pubblica per far quadrare i conti dello Stato, si tengano nel debito conto le esigenze di quanti, non avendo redditi sufficienti per rivolgersi ai servizi privati, finiscono per pagare sulla propria pelle tagli lineari e indiscriminati che non guardano in faccia a nessuno.

I dati che l'istituto per la finanza e l'economia locale snocciola fanno tremare le vene ai polsi. Ifel e Anci hanno stimato quali effetti perversi avrà sui bilanci dei comuni la manovra nel prossimo anno. E non c'è certo da stare allegri. Se gli enti locali del Nord dovranno fare a meno di circa 935 milioni e quelli del Centro di 601, al Sud lo scotto è ancor più salato: 963 milioni in meno, mica sono bruscolini.

I comuni campani sono quelli

messi peggio, riceveranno 334 milioni in meno di trasferimenti nel 2012. Ma anche per quelli pugliesi le prospettive non sono affatto entusiasmanti, dovranno mandare avanti i propri municipi risparmiando 168 milioni. Nel Mezzogiorno, dettano le aride leggi della statistica, si tratta di 55 euro in meno pro capite in media, che, però, in Campania salgono a 65 e in Puglia scendono a 43. A Napoli, città peraltro tra quelle maggiormente colpite dalla stangata governativa, arriveranno il prossimo anno 126 milioni in meno di trasferimenti erariali secondo le stime Ifel-Anci. Significa che ciascun cittadino, ammesso che la media del pollo del Trilussa abbia un senso, riceverà sotto forma di welfare, di servizi, di trasporti pubblici circa 131 euro in meno.

Ciò che colpisce non è solo la cifra in sé, ma anche il paragone con le altre metropoli, in particolare Roma e Milano: nella prima il taglio pro capite è di 93 euro, nella seconda di 74! Hanno ragione, allora, quei gruppi che oggi sfilano per le strade del centro cittadino partenopeo inalberando striscioni e cartelli sui quali campeggia uno slogan eloquente. E, sia chiaro, non si tratta di giovani «indignados», di rappresentanti dei centri sociali o di disoccupati organizzati, avvezzi a iniziative di protesta in piazza, bensì di operatori sociali, suore e religiosi di cooperative e associazioni impegnati quotidianamente in servizi socio-assistenziali, educativi e sanitari, dei centri di salute mentale, delle comunità di accoglienza e di tutte le altre strutture sociali che

«stanno per chiudere i battenti».

Come affronteranno i Comuni, in particolare quelli maggiormente colpiti, questo vero e proprio salasso di risorse? L'anno prossimo, ha ripetuto in più occasioni il sindaco di Napoli Luigi de Magistris, di fronte a un taglio di tale entità, si correrà ai ripari dando il via alla vendita di immobili comunali. Gli fa eco il sindaco di Bari Michele Emiliano: la strada sarà quella di nuove tasse o di taglio dei servizi.

In ogni caso al comune pugliese sono tutti convinti che l'unica strada effettivamente percorribile sia, per chiudere il bilancio in pareggio nel 2012, quella di assumere decisioni drastiche.

A Bari, sempre in base alle stime Ifel e Anci, il taglio ai trasferimenti dello Stato l'anno prossimo ammonterà a oltre 22 milioni, equivalenti a 69 euro pro capite in meno. «La verità - taglia corto il sindaco di Salerno Vincenzo de Luca - è che si sta mettendo in atto un tentativo di ostacolare gli enti locali»: la città campana subirà l'anno prossimo un taglio di 12 milioni e mezzo dallo Stato, pari a 89 euro pro capite in meno. E che dire del comune di Foggia, che già quest'anno ha subito una de-

Il welfare non è un lusso

curtazione nell'assegnazione delle risorse erariali per 7 milioni e mezzo, che per il 2012 sarà ben più consistente, sfiorando i 12 milioni?

Che significano in media 73 euro in meno a cittadino. «Ciò che il governo continua a non voler comprendere - ribadisce il sindaco dauno Gianni Mongelli - è che i tagli ai Comuni sono tagli ai diritti dei cittadini».



Una manifestazione per il welfare a Napoli

I NUMERI A CASA I PLICHI, DA DOMENICA SI POTRANNO COMPILARE ANCHE ONLINE

Istat, parte il censimento a Napoli



di Claudia Sparavigna

“Dai risposte al tuo futuro”. È questo uno degli slogan scelti dall'Istat per la nuova campagna di comunicazione e informazione relative al 15° censimento generale della popolazione e delle abitazioni, rilevazione che l'Istat effettua ogni dieci anni e che serve a conteggiare la popolazione e conoscere le sue caratteristiche, nonché ad aggiornare e revisionare le anagrafi comunali.

«La partecipazione al censimento non è solo un contributo civico alla conoscenza del nostro Paese, ma una condizione necessaria per cogliere esattamente le caratteristiche della nostra società e del nostro territorio, al fine di assumere le decisioni più opportune per costruire un futuro migliore per tutti». Così, ieri mattina, durante la presentazione del censimento a Castel dell'Ovo, alla presenza del sindaco di Napoli Luigi De Magistris, il presidente dell'Istat, Enrico Giovannini, ha posto l'accento sulla necessità di compilazione del questionario. Sono ben oltre 438mila le famiglie della provincia di Napoli che, al 30 settembre, hanno ricevuto il plico con il questionario e la guida alla compilazione, 854mila in Campania, in pratica il 40% del totale.

«Il censimento è uno strumento fondamentale per il buon governo di una città - ha spiegato il sindaco De Magistris - i dati da esso rilevati sono, infatti, una fotografia della popolazione e delle abitazioni di Napoli, indispensabili per comprendere fino in fondo le trasformazioni e cambiamenti che hanno investito, in questi dieci anni, la società napoletana». Ma vediamo nel dettaglio cosa è necessario fare per partecipare al censimento. A partire dal 9 ottobre 2011 si potrà compilare e restituire il questionario, scegliendo tra diverse modalità. Sarà possibile, infatti, compilare e restituire i questionari via internet, collegandosi al sito censimentopopolazione.istat.it, utilizzando la password stampata sulla prima pagina del questionario recapitato a casa. Chi, invece, non se la sente di affidarsi al web, potrà riconsegnare i questionari compilati presso gli uffici postali e i centri comunali di raccolta, senza alcun costo di consegna, dal 10 ottobre al 20 novembre. Per informare i cittadini, a partire dal 7 ottobre, saranno allestiti dei punti informativi, chiamati Census point, per distribuire materiale informativo. In Campania i Census point a disposizione saranno 18, di cui 5 a Napoli, presenti fino al 27 ottobre alla Stazione Centrale, alla Funicolare centrale, all'Ipercoop Tirreno spa Quarto, nei centri commerciali Medi e Le Aquile e presso i cinema med Maxi. Sempre il 7, partirà anche il Census Tour: un furgone, con personale a bordo, attraverserà più di 100 comuni delle 5 province campane, fino al 27 novembre, sostando un'intera giornata nella piazza principale per incoraggiare i cittadini nella compilazione del questionario. Per coloro che non riceveranno il questionario via posta, o che non faranno in tempo a riconsegnarlo, il comune metterà in campo dei rilevatori che, a partire dal 21 novembre 2011 e fino al 29 febbraio 2012, saranno incaricati di recuperare i questionari non ancora restituiti e rilevare le famiglie non presenti nelle liste anagrafiche. I primi risultati saranno diffusi a partire dal 31 marzo 2012.

► Comune di Napoli. 1 ◀

Censimento, assistenza gratuita nei Caf

NADIA PEDICINO

I cittadini napoletani possono recarsi presso i Caf (centri assistenza fiscali) per ottenere assistenza gratuita nella compilazione on-line del questionario del censimento Istat. È una delle misure che il Comune di Napoli intende mettere in atto in vista del quindicesimo censimento Istat diventando in questo la prima città italiana.

La compilazione del modello e la campagna informativa per ricordare ai cittadini del censimento saranno oggetto di una delibera che la Giunta comunale approverà durante la prossima riunione dell'esecutivo. Sono invece 658 i prelevatori che gireranno per le case al fine di ritirare i questionari cartacei che arriveranno tramite posta. Per ottenere maggiori informazioni, i cittadini possono anche rivolgersi alle dieci Urp (uffici relazioni con il pubblico).

Oltre il 40 per cento delle famiglie residenti nella provincia di Napoli ha ricevuto al 30 settembre il questionario dell'Istat, per il censimento generale della popolazione e delle abitazioni.

La data ultima di consegna del

modello è il 20 novembre e novità di quest'anno è la compilazione con relativa restituzione via internet, collegandosi al sito <http://censimentopopolazione.istat.it> e utilizzando la password stampata sulla prima pagina del questionario recapitato a casa. Per chi invece non ha accesso al web, dal 10 ottobre fino al 20 novembre sarà possibile restituire i questionari compilati presso gli uffici postali e i centri comunali di raccolta, senza alcun costo.

Sono oltre 438 mila le famiglie della provincia di Napoli che, al 30 settembre, hanno ricevuto il plico con il questionario e la guida alla compilazione. In Campania, su circa 2 milioni e 41 mila famiglie, ne sono state già raggiunte 854 mila, circa il 40 per cento del totale.

L'operazione è partita da tre settimane e coinvolge oltre 25 milioni di famiglie italiane, quasi 61 milioni di persone tra italiani e stranieri residenti.

La rilevazione che l'Istat effettua ogni 10 anni serve a conteggiare la popolazione e conoscere le sue caratteristiche, nonché per aggiornare e revisionare le anagrafi comunali.

IN BREVE

SALA GIUNTA AL COMUNE

Presentato il progetto Quadrifoglio

Oggi alle ore 13, presso la Sala Giunta di Palazzo San Giacomo si terrà la conferenza stampa di presentazione dei progetti di educazione sanitaria ed ambientale per le scuole, organizzati dal Comune di Napoli e dall'Asl Napoli 1 Centro in collaborazione con Lega Tumori, Andi, Coldiretti, Wwf, Associazione Marco Mascagna. Interverranno l'assessore allo Sport, Giuseppina Tommasielli; il Responsabile del settore educazione sanitaria dell'Asl Napoli 1 Centro, Pio Russo Krauss; il vicepresidente dell'Andi (Associazione Nazionale Dentisti Italiani), Antonio Di Bellucci; i responsabili dei progetti educativi della Lega Tumori, Roberto Mabilia e Rosaria Boscaino; il presidente della Coldiretti Campania, Prisco Lucio Sorbo. Nel corso dell'incontro saranno illustrati i risultati dell'indagine sulle conoscenze degli studenti delle scuole superiori di Napoli sulle questioni ambientali.

Dall'Istituto di statistiche dati aggiornati ogni 5 anni per gruppi di 40mila abitanti

Nuova Napoli, patto Comune-Istat

Ma ora è tempo di Censimento. Il sindaco: servirà al nostro buon governo

di **Mario Fabbroni**

La "nuova fase" sta per iniziare. Napoli verrà infatti "fotografata" con maggiore frequenza dall'Istat. Troppi dieci anni di distanza per effettuare un censimento: nel frattempo c'è il concreto rischio che la realtà muti in maniera radicale e, quindi, che non si sappia come far fronte ad eventuale emergenze sociali. Perciò - dopo l'acquisizione dei dati che stanno per arrivare anche nelle case e nelle aziende dei napoletani in occasione del Censimento 2011 - il sistema conoscitivo volterà pagina. Il Presidente dell'Istat, Enrico Giovannini, ed i vertici del Comune di Napoli ne hanno già parlato di fronte ad un buon piatto di spaghetti ai frutti di mare, nel contesto paradisiaco del Borgo Marinari. «Avere piena conoscenza di chi si muove in un determinato territorio può davvero dar vita ad un modello interessante di democrazia parte-

cipata», stuzzica l'assessore Marco Esposito. E allora presto si darà vita ad un censimento sul modello degli Stati Uniti, con «indagini aerali» in grado di attingere dati per zone composte ognuna da 40mila abitanti ogni 5 anni «che forniscono una foto tempestiva della situazione». Ma restiamo al censimento appena partito. Per il sindaco Luigi de Magistris «è uno strumento fondamentale per il buon governo della città. I dati relativi alla popolazione e alle abitazioni - ha sottolineato - sono fondamentali per comprendere trasformazioni e cambiamenti. Un esempio? Ci sono persone che abitano a Napoli pur risultando residenti altrove: e questo per pagare meno l'assicurazione dell'auto, delle moto o per altre tasse. Ma chiedono ugualmente servizi ed assistenza. Insomma, dall'autentico numero degli abitanti, dipendono molte cose. Come le risorse europee e il riparto dei fondi nella programmazione della Regione».

SICUREZZA
EMERGENZA MORTI BIANCHE

0,7%

In Italia. Più lieve la flessione su scala nazionale, secondo l'ente previdenziale

In Puglia. Una riduzione più netta di casi passati da 29 a 20 e con una incidenza del 16,2% rispetto al numero degli occupati

«Contrastare la diffusione del sommerso che non garantisce tutela dei lavoratori»

Lina Lucci
SEGRETARIO REGIONALE CISL



86

In assoluto. Resta alto il nero dei decessi avvenuti sul luogo di lavoro nelle cinque regioni meridionali

La statistica. Nel settentrione il maggior numero di occupati determina di conseguenza un maggior rischio

Meno morti sul lavoro: il Sud adesso spera nell'inversione di rotta

L'Inail registra in sei mesi un calo del 15,9% Vega: fino ad agosto riduzione del 14%

PAGINE A CURA DI
Francesco Prisco

■ Quello delle morti bianche continua a essere un problema attuale e gravissimo con il quale il mondo produttivo è chiamato fare i conti: soltanto due giorni fa, in Puglia, si sono per esempio consumati gli ultimi tre casi. Tuttavia nei primi sei mesi del 2011 secondo l'Inail al Sud i decessi sul lavoro sono calati del 15,9 per cento.

Un dato non troppo dissimile da quello del report elaborato dall'Osservatorio sicurezza sul lavoro Vega Engineering relativo ai primi otto mesi dell'anno, secondo il quale il Mezzogiorno fa i conti con un decremento degli episodi di 14 punti percentuali. Diverse le rilevazioni dei due osservatori sul quadro dell'intero Paese: mentre l'Ente previdenziale individua un calo delle morti bianche dello 0,7 per cento, per Vega Engineering l'Italia registrerebbe un incremento di circa il 7 per cento. Differenze che possono essere spiegate: l'Inail a differenza di Vega conteggia anche i decessi "in itinere" (avvenuti andando a lavoro) e quelli delle esperienze di casa-lavoro.

Ma quella che a questo punto appare l'inequivocabile performance positiva del Sud sarà casuale o piuttosto il frutto di politiche di sensibilizza-

zione sul tema? Il presidente di Vega Engineering Federico Maritan invita alla prudenza: «È un segnale interessante - dichiara - che comunque va analizzato con cautela. Indubbio che si riscontri maggiore attenzione alla prevenzione rispetto a qualche anno fa». Di fatto il suo Osservatorio sulla sicurezza registra al Sud, da gennaio ad agosto 2011, 86 decessi sul lavoro, ossia poco meno di un quarto del totale nazionale. Nei primi otto mesi dell'anno scorso i casi censiti sul territorio erano cento, il 27,9% del dato italiano. Significativi passi in avanti anche per quanto riguarda l'incidenza di morti bianche per numero di occupati: nel Mezzogiorno risultano 16,8 casi su un milione di lavoratori, performance più bassa della media nazionale che invece si aggira intorno alle 21,1 morti bianche su un milione. Nei primi otto mesi del 2010 i lavoratori meridionali deceduti in corso d'opera erano invece 19 su un milione.

In tre regioni meridionali su cinque calano insomma i casi di morte bianca. Presenza costante del fenomeno nelle rimanenti due. La Sicilia, per esempio, è quarta in Italia con 28 casi in otto mesi, in pratica l'8% del totale nazionale delle morti bianche. Un episodio in meno rispetto al dato dell'anno precedente. Siamo

lontani dal primato della Lombardia (qui le morti bianche sono addirittura 46). La Campania è settima a quota 23 morti bianche, il 6,6% del dato italiano, perfettamente in linea con la situazione ad agosto 2010. Chi deve aver lavorato di più sul fronte della prevenzione è la Puglia: nei primi otto mesi dell'anno scorso i casi erano 29, da gennaio a giugno appena 20, pari al 5,7% del totale nazionale. Su valori assoluti più modesti Calabria (dieci casi contro i 14 di un anno fa) e Basilicata (a quota cinque), rispettivamente tredicesima e diciottesima in Italia.

In tutto e per tutto ribaltate le gerarchie se si prende in considerazione il numero di morti bianche per milione di occupati: stavolta la leadership passa proprio alla Basilicata, con un'incidenza di 26,2 casi su un milione. Significativi, in ogni caso, i dati di incidenza di Sicilia (19,1, sostanzialmente invariato rispetto all'anno scorso), Calabria

(17,1) e Puglia (16,2), mentre stavolta si avverte un peso minore in Campania, a quota 14,3 morti bianche per milione di occupati.

Un invito a tenere alta la guardia arriva comunque dai sindacati. Per il segretario di Cgil Sicilia Mariella Maggio «la crisi al Sud ha favorito il lavoro nero e proprio il mondo del sommerso, dove l'improvvisazione e la disperazione regnano sovrane, è spesso teatro di disgrazie». Per Lina Lucchi di Cisl Campania «in questo periodo va arginato il rischio che vi sia un'ulteriore recrudescenza del lavoro irregolare, con tutte le conseguenze che si possono immaginare anche a proposito di tutele e sicurezza sul lavoro». Il segretario di Uil Puglia Aldo Pugliese dichiara: «Occorre sviluppare sempre di più la sinergia tra aziende e parti sociali per evitare che certi episodi si verificano. Davanti alla vita di un uomo, non c'è risparmio che tenga. Principio che vor-

remmo fosse valido per la grande industria e per le piccole imprese».

IN SINTESI

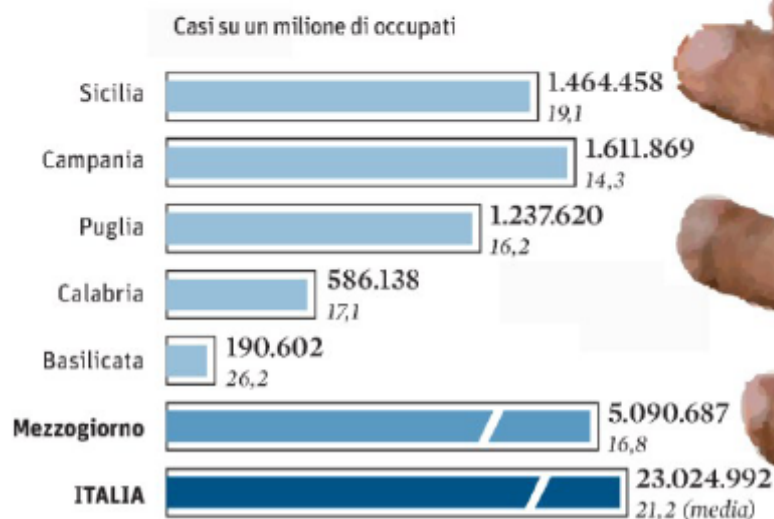
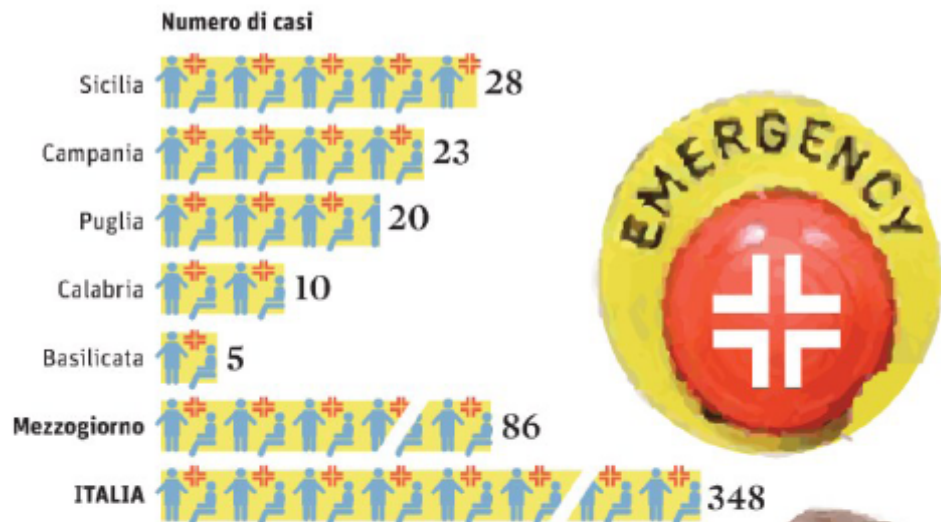
In Italia. Inail registra nei primi sei mesi del 2011 un calo delle morti bianche dello 0,7%. Mentre l'Osservatorio Vega Engineering al contrario nel periodo gennaio e agosto stima un incremento del 7%

Al Sud. Più concordi le rilevazioni Inail e Vega. Per Inail in sei mesi i decessi a seguito di incidenti sul lavoro sono diminuiti del 15,9%. Vega Engineering calcola invece un calo del 14% nell'arco di otto mesi

L'interpretazione. Il dato va letto alla luce del massiccio ricorso sia al Sud che nelle altre aree del paese alla cassa integrazione, oltre che – come sostengono gli imprenditori – come conseguenza degli investimenti sostenuti per prevenire infortuni

Le morti bianche nel Mezzogiorno

La radiografia del fenomeno



Fonte: Osservatorio Vega Engineering

Trentamila nuovi posti

Occupazione in aumento dopo sei anni

Ma Bianchi (Svimez) frena
«La crescita non decolla»



Dopo sei anni riparte l'occupazione in Campania. I dati Istat aggiornati al 30 settembre, infatti, mostrano una sorpresa: a Napoli e nel resto della regione hanno trovato lavoro 30mila persone in più (in particolare nell'agricoltura e nel terziario). Non accadeva dal 2005. Le stime sono tuttavia parziali perché relative solo alla prima parte del 2011 e, a sentire la Svimez, ricavate dal confronto tra il primo e il secondo trimestre dell'anno in corso.

> A pag. 37

L'economia, il lavoro

Torna a crescere l'occupazione 30mila nuovi posti

Invertita la tendenza dopo sei anni
Dati positivi per agricoltura e terziario

de: si va dal tempo indeterminato a quello determinato fino ai contratti a progetto e all'apprendistato. A conti fatti, il saldo positivo dei movimenti in ingresso nel mercato occupazionale è pari a 55mila unità con segnali incoraggianti soprattutto a Napoli e Salerno. Ce n'è abbastanza, secondo l'assessore Severino Nappi, per parlare di «una netta inversione di tendenza che fa ben sperare». Per il governatore Stefano Caldoro «è la dimostrazione che, con la buona politica, anche in momenti di crisi si può fare sviluppo ottenendo risultati positivi».

I principali benefici riguardano le donne e le nuove generazioni, che stanno lentamente conquistando maggiori spazi in società: cresce sia il numero delle lavoratrici (+15.500) che dei giovani occupati (+25.000). Ma soprattutto è in aumento la partecipazione al mercato del lavoro (+1,2 per cento mentre la media italiana è -0,1 per cento): ciò significa che sempre più persone credono di poter trovare un impiego qui e si avvicinano dunque al mondo delle professioni, dei mestieri e delle imprese. Sono inoltre raddoppiati i contratti di apprendistato (per i giovani fino ai 29 anni). Ciò anche grazie al fatto che in Campania il costo del lavoro è il più basso d'Italia: 9,88 euro per ogni ora (in Piemonte, secondo in classifica, si spendono

10,54 euro). Massicci gli investimenti messi in campo per far ripartire lo sviluppo: si tratta di circa 534 milioni di euro che hanno permesso il diretto coinvolgimento di 56mila lavoratori. Di questi fondi, 270 milioni sono stati destinati alle politiche attive (incentivi assunzioni, formazione) con 29mila beneficiari diretti; 25 milioni al potenziamento dei servizi; 238 alle politiche passive (cassa in deroga, Lsu) con 27mila beneficiari diretti.

«Questi dati - spiega Nappi - dimostrano che mettendo in campo strumenti veri e politiche del lavoro concrete, non fatte di slogan e proclami, si può iniziare a voltare pagina centrando gli obiettivi». Sull'apprendistato non ha dubbi: «Siamo stati i primi in

Italia e molte Regioni hanno deciso di seguire il nostro esempio. Quando sarà varata la legge nazionale, porteremo in Consiglio regionale una proposta di legge per allargare l'età di accesso dei giovani a questa tipologia contrattuale». L'assessore è ottimista anche sulle politiche passive: «In sei mesi siamo riusciti a restituire al mercato del lavoro 700 persone risolvendo in parallelo una serie di difficili vertenze». La sfida, aggiunge Nappi, è proseguire lungo questa strada investendo nuove risorse in settori cruciali come alta

formazione nel turismo, beni culturali, dottorati in azienda, green economy: «La crisi internazionale rende tutto più complicato ma noi non ci arrendiamo e siamo convinti di potercela fare». Critico, invece, il giudizio del capogruppo regionale del Pd Giuseppe Russo: «Non è necessario essere un cultore della statistica per capire che la vera piaga del Mezzogiorno è il fenomeno della disoccupazione giovanile che sta raggiungendo livelli drammatici ed assume sempre di più il carattere di un processo migratorio di dimensioni epocali. E questo a conferma del fatto che vi sono sempre meno opportunità di lavoro. Sarebbe ben strano che alla dimensione delle occasioni di lavoro confermate da ogni rilevamento corrispondesse un aumento degli occupati».



”

Lo scenario
L'assessore Nappi: merito degli incentivi Più donne e giovani nel mercato del lavoro

» | **Da domani** La delibera: giocolieri, funamboli e cantanti riempiono le isole pedonali della città

Artisti nelle strade, Bennato testimonial

NAPOLI — Sarà presentata questa mattina l'ordinanza — che entrerà in vigore giovedì — per la valorizzazione delle arti di strada. Una iniziativa voluta dal sindaco de Magistris che punta a «promuovere la cultura, l'arte e favorire il commercio, garantendo al contempo la quiete e il decoro urbano» con la presenza nelle strade centrali della città di giocolieri, funamboli, cantanti.

Il provvedimento — elaborato attraverso il confronto con commercianti e artisti — intende anche rafforzare l'offerta turistica e richiamare cittadini e visitatori nella vasta Zona a Traffico Limitato che sarà a giorni istituita al Centro Antico. Perché è proprio qui — nella zona che sarà pedonalizzata a partire da fine mese — che troveranno posto una serie di artisti che saranno chiamati ad esibirsi proprio come accade nelle grandi capitali europee.

All'incontro di questa mattina, oltre al sindaco e all'assessore alla Cultura Antonella Di Nocera, interverranno il cantautore Edoardo Bennato, in qualità di testimonial del progetto, il presidente di Confcommercio Napoli, Pietro Russo, il presidente della Federazione Nazionale Arti di Strada, Luigi Russo, il direttore artistico della Baracca dei Buffoni Onlus, Orazio De Rosa, e il direttore artistico dello Street Festival, Stefania Suma. Molte delle performance che troveranno posto nel centro antico della città avranno un legame forte con la cultura classica napoletana, altre presenteranno una eco più internazionale.

A. P. M.



I nodi dello sviluppo

**DATI SUL LAVORO,
VI SPIEGO PERCHÉ
BIANCHI SBAGLIA**

di SEVERINO NAPPI *

* Assessore regionale al Lavoro

Caro direttore, il dottor Luca Bianchi ha commentato sul *Corriere del Mezzogiorno* di ieri la notizia che evidenzia un saldo occupazionale positivo in Campania per la prima volta dal 2005. Non è in discussione la libertà di esprimere opinioni diverse, ma mi ha colpito l'arroganza con la quale si definisce «superficiale» il mio operato.

Operato di un professore di diritto del lavoro, prestatosi alla politica, che, da oltre un anno, vive sotto scorta innanzitutto per affermare, nella nostra difficile terra, il valore del lavoro vero e della legalità. E lo si fa, per giunta, parlando di risultati che, sia pur nelle pieghe di un commento inspiegabilmente «cattivo», si riconoscono essere il frutto di «uno sforzo importante di ridefinizione e riqualificazione di un mondo, quello delle politiche del lavoro, che è sempre stato pieno di ombre». Sforzo che dev'essere di un evidente pregio, se lo stesso Bianchi riconosce, ad esempio, che in materia di apprendistato si è «dato vita a interventi cui si è ispirata anche la riforma nazionale». Se la situazione della Campania oggi fosse semplice, potrei chiuderla qui dicendo: «accontentatevi, quando mai s'era visto prima dalle nostre parti?».



Il Sud non potrà mai cambiare finché quelli che possono fare e ci provano vengono lasciati soli

debbano liquidare la faccenda come la solita critica del giorno dopo. Deve far riflettere il pressapochismo con il quale si punta il dito contro la politica, senza fare differenze, affermando che «i tempi sono ancora difficili» e che «bisogna accontentarsi per ora di fare bene le cose che ci competono». Io so di far bene e con coscienza le cose per cui sono stato chiamato dal presidente Caldoro. Mi occupo di lavoro, di formazione, di orientamento professionale. Ogni giorno tratto complicatissime vertenze, tocco con mano la crisi e metto sempre al primo posto gli interessi

Purtroppo temo, invece, che proprio in un momento così grave, in cui i tagli di risorse e gli sprechi ereditati mettono a rischio anche servizi essenziali, non si possa e non si

dei lavoratori. Mi confronto con le parti sociali e non più di un mese fa l'ho fatto pubblicamente anche col dottor Bianchi che in quell'occasione riconobbe la novità e l'efficacia dello «sforzo Campania».

Quanto ai complessi arzigogoli statistici mi limito

a far due conti da seconda elementare, anche se per diventare professore ordinario ho vinto due concorsi pubblici: se pure rispondesse al vero che nel secondo trimestre di ogni anno l'occupazione cresce sempre, sta di fatto che quest'anno è cresciuta del doppio rispetto al rapporto coi trimestri dell'anno scorso (17.000 unità nel 2010 e 33.000 unità nel 2011). La stagionalità non c'era anche l'anno scorso? E ancora, il saldo tra occupati e cessati dal lavoro relativo al mese di settembre 2011 mostra una ulteriore differenza positiva nel mese appena terminato di 1916 unità tra assunzioni e cessazioni. (Dati Arlas-Agenzia regionale Lavoro al 4 ottobre 2011). Non mi pare male, né un dato da trascurare, perché si tratta di persone. E io di quelle mi occupo, non di numeri.

Mi scuso di non potermi dilungare troppo a spiegare perché le cose vanno meglio (non bene: chi l'ha mai detto?) perché oggi la mia giornata, come al solito, è complicata: vado in commissione, in Consiglio, ho una vertenza per la Tess, poi un'altra per l'Area Torrese-Stabiese, il tavolo per i trasporti anche con gli istituti previdenziali, la giunta e, se non muoio, forse anche un incontro con i forestali. A soddisfare le curiosità accademiche ci penserà comunque l'Arlas che, nei prossimi giorni, presenterà l'Osservatorio sui dati del mercato del lavoro (ed è anche questa la prima volta che accade in Campania, perché sino a maggio non c'era neppure il Sistema Informativo per leggere i dati del mercato del lavoro).

Soltanto un'ultima osservazione. Se i numeri, per la prima volta, dicono che questa è la strada giusta, il dottor Bianchi ce lo lasci fare. Il Sud non potrà mai cambiare finché quelli che possono fare e ci provano perché ci credono vengono lasciati soli, mentre altri continuano solo a criticare e parlarsi addosso. In caso contrario non ci si potrà più lamentare se anche chi tenta di fare una politica «nuova» dovrà cedere il passo alle consorterie di turno.